



## Il convegno sulla Risorsa Acqua nel Piceno



*I relatori al convegno sulla risorsa Acqua nel Piceno. Da sinistra: Luciano Carosi, Carlo Brambilla, Paolo Tuccini (Andrea Di Bello e William Scalabroni ascoltatori attenti), Alessandro Rossetti con Carlo Brambilla.*

Non esiste argomento così complesso di cui parlare come quello delle acque, per i tanti elementi che bisogna conoscere e se si tocca un aspetto questo rimanda necessariamente ad altri. Lo abbiamo visto il 16 aprile scorso quando la Commissione TAM ha organizzato in sede un pomeriggio sulla *Risorsa Acqua nel Piceno*, nell'ambito di una serie d'incontri di approfondimento sulle energie rinnovabili inseriti nel Programma 2010. L'intervento introduttivo è stato quello di Carlo Brambilla della Commissione Centrale TAM che ha curato il convegno "Energia dall'acqua in montagna – costi e benefici" tenutosi a Solaro (MI) il 13 giugno 2009 ed i relativi atti che formano il Quaderno TAM n. 3, distribuito ai presenti. Alcuni dati su cui riflettere: nel 1960 l'energia rinnovabile era solo idroelettrica e costituiva l'80% della produzione totale di energia; nel 2008 la percentuale dell'idroelettrico è scesa a poco più del 12,5% mentre il rinnovabile si attesta al 17,7%. Il traguardo del 20% imposto dall'UE entro il 2020 può essere raggiunto con lo sviluppo di eolico e solare in quanto l'idroelettrico ha avuto miglioramenti solo con il potenziamento degli impianti esistenti mentre impianti nuovi hanno prodotto aumenti poco significativi. Eppure di centrali idroelettriche nuove ne sono state costruite tante grazie al perverso meccanismo d'incentivazione determinati sia per impianti piccoli (fino ad 1 MW) che per i medio grandi che fruiscono dei certificati verdi. Dell'intervento del nostro past president Luciano Carosi riportiamo, a seguire, una sintesi, mentre hanno concluso l'incontro Alessandro Rossetti e Paolo Tuccini, ambedue soci CAI e tecnici del Parco Nazionale dei Sibillini. Rossetti ha illustrato gli aspetti naturalistici dei monti Sibillini, indagati grazie ai diversi studi finora effettuati (carta ittica, atlante erpetologico ecc.) e gli usi dell'acqua comprendenti l'idroelettrico, le captazioni idropotabili, la tricoltura. Tuccini ha invece riferito sugli ultimi aggiornamenti in tema di tutela della risorsa idrica in area Parco, in particolare l'approvazione del Disciplinare dell'uso per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche avvenuto nel 2007 che vieta nuove captazioni e derivazioni nelle zone A (Tutela Integrale) e B (Riserva Orientata).

In generale, nuove captazioni o derivazioni devono comunque garantire il mantenimento di un deflusso residuale non inferiore al 60% della portata media naturale, o naturalizzata. Altro punto importante è il monitoraggio dei corsi d'acqua che viene effettuato dal Corpo Forestale dello Stato nei punti più delicati e significativi. In tema di acque è da evidenziare anche la novità dell'approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) da parte della Regione Marche avvenuta lo scorso 26 gennaio. Il PTA ha i suoi principali riferimenti normativi nella Direttiva 2000/60/CE, Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e nel D.lgs. 152 del 2006, Testo unico "Norme in materia ambientale" ed è costituito da diverse sezioni: Relazione di sintesi, studio dello Stato di fatto, Individuazione degli squilibri, Proposte di Piano, Analisi economica, Norme tecniche di attuazione. In queste ultime sono presenti misure di tutela quantitativa con i criteri per calcolo del Deflusso Minimo Vitale, per la revisione e per il monitoraggio delle utilizzazioni in atto.

*Franco Laganà*



## La Risorsa Acqua nel Piceno tra storia e consumi attuali



L'unica prospettiva è attingere alle sorgenti dei Monti Sibillini. Nasce da qui la vera e propria storia dell'acquedotto consorziale "Pescara d'Arquata" denominato "Luigi Razza" fino al 1929 e poi denominato Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno ed infine CIIP - Cicli Integrati Impianti Primari spa. Inizialmente comprendeva il comune capoluogo e 14 comuni della bassa valle del Tronto. Con aggregazioni successive si è arrivati, nel 2005, a 59 comuni compresi quelli del Consorzio del Vettore. La prima progettazione dell'acquedotto "Pescara d'Arquata" fu dell'ing. Eusebio Cruciani. Le fasi successive furono curate dal figlio: l'ingegner Fabio. I fabbisogni idrici che rappresentavano la base di calcolo per i quantitativi da prelevare, furono così fissati (in litri giorno pro capite):

Popolazione agglomerata nei grandi centri (Ascoli, S. Benedetto e Fermo) 150 - idem centri minori 100 - case sparse 50; Per gli animali: equini 20; bovini 30; suini 15; ovini e caprini 15. Totale della prima concessione Ministeriale l/sec. 450. Attualmente il consumo pro capite globale è attestato intorno ai 300 l/ giorno. La portata media complessiva dell'acquedotto è di l/sec 1147 così ripartito nelle diverse sorgenti

Capodacqua	l/sec	322
Pescara d'Arquata	"	218
Foce	"	531
Forca Canapine	"	17
Sasso Spaccato	"	59

La dotazione dei maggiori centri è, oggi, la seguente: Ascoli l/sec 225; Fermo 107; Porto S. Giorgio 53; perdite totali in rete 23%.



### Ma cosa ci facciamo con tutta questa acqua?

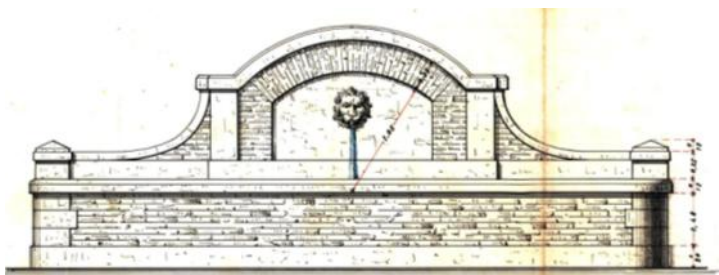
I quantitativi di acqua immessa in rete hanno, grosso modo, la seguente destinazione (i dati sono desunti da una relazione dei primi anni '90 dell'ing. Giorgio Merlo direttore generale dell'Azienda Municipale Acquedotto di Torino):

Perdite in rete	27%
Perdite private	5%
Scarichi W.C.	16%
Uso industriale	11%
Usi vari	11%
Uso igienico-pot.	30%

Sulla quota del 30% destinato all'uso potabile-igienico, ogni abitante consuma 30 litri al giorno per cucinare, bere e lavare stoviglie. Per gli "usi domestici", ogni italiano consuma, in media, circa 213 litri giorno contro i 130 degli inglesi e i 145 dei tedeschi. Il 28% degli "usi domestici" ovvero 60 litri circa viene utilizzata per il risciacquo del wc. Bisogna, quindi, affrontare immediatamente il problema già grave della ristrettezza dell'approvvigionamento idrico e dell'uso dissennato che si fa della risorsa principe delle nostre montagne. Non dobbiamo dimenticare mai che stiamo parlando di acque con caratteristiche oligo- minerali e che pertanto tutto quello che si disperde in rete, scaricato nelle fogne o utilizzato nell'industria, o per innaffiare e lavare è acqua oligo-minerale, la stessa che acquistiamo nei supermercati, al prezzo di 0,35 euro al litro.

Luciano Carosi

*L'eau c'est la vie*: l'acqua è la vita. Semplicemente. Una frase sempre attuale, ma che ai miei occhi ha acquistato una dimensione fisica incancellabile da che la vidi stampata sulle magliette di alcuni ragazzi che assistevano all'inaugurazione di un acquedotto in Africa. Fino alla metà dell'800, l'approvvigionamento idrico nel Piceno è rimasto sostanzialmente immutato. Ci si riforniva da fiumi, cisterne di acqua piovana, pozzi e sorgenti locali supportati da brevi condotte di trasporto in terracotta. Con la produzione industriale dei tubi in ghisa avviata nella seconda metà dell'800, ha inizio la costruzione di veri e propri acquedotti. Proprio in quel periodo, viene realizzato il primo acquedotto ascolano alimentato dal gruppo dalle sorgenti del Colle San Marco che, nei periodi di "morbida", forniva una portata massima di 30 l/sec a fronte degli attuali 225. Nella nostra zona, però, la realizzazione più importante, sotto il profilo ingegneristico, fu l'acquedotto fermano che riforniva anche i comuni di Petritoli e Montalto Marche, ed era alimentato da una sorgente del Monte Ascensione che allora si chiamava Monte di Polesio. L'acqua arriva a Fermo il 22 agosto del 1896. La portata complessiva dell'acquedotto era di 10 l/sec (attualmente il solo comune di Fermo ha una dotazione di 107 l/sec.



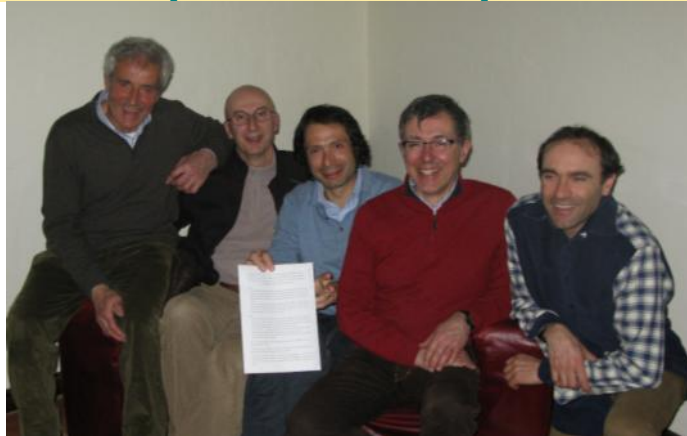
Abbeveratoio dell'acquedotto fermano, progetto 1894

La captazione delle sorgenti delle alte valli dei nostri fiumi non furono operazioni di rapina ma fu l'unica risposta possibile per quei tempi, alla richiesta di acqua che proveniva dai vari centri assetati ed ove le condizioni igieniche cominciavano a destare serie preoccupazione. In seguito, attingeranno alle varie sorgenti del Monte Polesio i comuni di Offida, Montepandone, Spinetoli, poi Castorano, Cossignano e così via. Durante il primo conflitto mondiale le opere di ampliamento si arrestarono, poi, negli anni Venti, la costruzione dei nuovi impianti riprende agevolata anche dalla larga disponibilità di un nuovo tipo di materiale: tubi in acciaio Mannesman che consentono la realizzazione di impianti con notevoli pressioni d'esercizio come ad esempio gli impianti di sollevamento che in questo periodo vengono largamente costruiti per sopperire alle carenze degli acquedotti a caduta insufficienti per le accresciute esigenze. Per fronteggiare queste nuove richieste era necessaria una soluzione radicale che risolvesse almeno nel medio termine le sempre più pressanti richieste di acqua.



## La firma del protocollo con le scuole di alpinismo e scialpinismo

Nel mese di novembre 2008 le Scuole di Alpinismo e di Scialpinismo del Piceno hanno festeggiato rispettivamente i 50 anni e i 20 anni di attività. Esse costituiscono una valida realtà all'interno delle Scuole che fanno parte della cosiddetta Area Centro Meridionale e Insulare (CMI) e rappresentano senz'altro una porta d'ingresso per quei soci che desiderano avvicinarsi in sicurezza alla pratica delle discipline dell'Alpinismo e dello Scialpinismo. Sino agli inizi degli anni Novanta le scuole annoveravano istruttori-soci che appartenevano alla sezione di Ascoli. Successivamente, più o meno in contemporanea, esse sono diventate intersezionali ovvero si sono aperte all'ingresso di istruttori appartenenti alle sezioni di San Benedetto e Fermo. Ciò ha comportato sia un ulteriore allargamento del bacino di utenza (allargandosi a tutto il territorio piceno ed anche oltre) e sia, nel corpo docente, ha provocato una inevitabile "commistione di geni" che senza dubbio ha portato risultati positivi: è bene sottolineare che le scuole al giorno d'oggi, al di là dell'importanza dell'aspetto tecnico-didattico, rappresentano un luogo nel quale sono presenti valori etici, culturali, di rispetto dell'ambiente che risultano non sempre scontati e condivisi da chi frequenta la montagna. Dal momento in cui le scuole sono diventate intersezionali si è posto il problema di come le sezioni dovessero contribuire finanziariamente al sostegno delle loro attività. Difatti, al di là dell'organizzazione dei corsi (che in genere hanno un bilancio che si chiude in pareggio), vi sono dei capitoli di spesa riguardanti materiali, formazione istruttori, polizza infortuni istruttori ecc. a cui le scuole non riescono a far fronte in maniera autonoma. I contributi che le sezioni hanno fornito alle scuole negli anni passati non sono mai



I firmatari, da sinistra: Domenico Pistonesi, Domenico Caselli, Pietro Cardì, Franco Laganà, Ares Tondi.

stati ben definiti e alle volte hanno avuto un carattere di intervento spot (il contributo sacrificato dai bilanci sezionali). Pertanto negli ultimi due anni vi sono stati degli incontri tra le scuole e le sezioni per cercare di arrivare a stipulare un protocollo di intesa col quale si riuscisse a definire, nei limiti del possibile, quali fossero i criteri dei contributi sezionali verso le scuole. E finalmente nello scorso mese di marzo si è arrivati alla firma di tale documento: in esso sostanzialmente si stabilisce di ripartire la quota di disavanzo delle scuole in maniera proporzionale tra le sezioni secondo il criterio del numero dei soci appartenenti alle sezioni stesse. Speriamo che esso non rappresenti solo una ratifica di impegni finanziari ma sia un punto di inizio di ancor più stretta collaborazione e condivisione tra scuole e sezioni.

Andrea Di Bello

## Si è costituito il "Gruppo Grotte Piceno CAI"

Novità in Sezione: i nostri soci Rosella Peci, Claudio Campanelli, Rosario Selvaggio, Massimiliano Salce, Luca Di Pasquale e Piero Ianicelli hanno costituito un gruppo speleologico denominato "Gruppo Grotte Piceno CAI". Tre di loro sono diventati Istruttori Sezionali CAI ed ora il neogruppo si cimenta immediatamente nell'organizzazione del primo Corso di introduzione alla Speleologia che ha avuto il nulla osta di Salvatore Sammararo, direttore della Scuola Nazionale CAI di Speleologia.

\*\*\*

*La speleologia è un mondo affascinante i cui cardini sono la Curiosità, la Scoperta, la Meraviglia. Con la speleologia s'inizia un viaggio in un mondo all'interno della madre Terra che per quella che è stata la mia personale esperienza ha rappresentato un ritorno al ventre materno, caratterizzato da un silenzio ovattato interrotto solo dal rumore dell'acqua che filtrando goccia dopo goccia tra le rocce crea a volte imprevedibili scenografie. Ma è lo spirito di avventura, il desiderio umano di conoscere, di sapere cosa c'è dentro, dopo, l'ignoto... ove il tempo si annulla, che spinge lo speleologo ad inoltrarsi in caverne, discendere pozzi, incunearsi in strettoie accanto a fango, fatica, sudore e gioia. Sarà un piacere sporcarsi, ritornare un po' bambini, riprendere il contatto con la terra. Ma non sarà tutto terra e fango: faremo un viaggio nella storia di Ascoli, percorreremo alcuni cunicoli ascolani e sarà la scoperta di un mondo tutto particolare!*

Rosella Peci

## Il I° stage di orientamento e cartografia AG



Il 9 Maggio si è concluso il I° stage di orientamento e cartografia organizzato dalla Commissione Alpinismo Giovanile, rivolto ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 18 anni. Attraverso momenti di gioco e di ag-

pagni di viaggio dei ragazzi che hanno dimostrato grande interesse e capacità di apprendimento, anche perché ad ogni incontro teorico è seguita una escursione pratica. Ciò ha permesso loro di



mettere subito in pratica quanto detto il giorno prima: è stata fatta una escursione, breve ma suggestiva, a Sasso Spaccato di Tallacano e preparato un grande gioco a Casteltrosino, organizzando una Caccia al Tesoro.

L'apice del "corso" è stato toccato nella giornata finale quando i ragazzi sono diventati da piccoli apprendisti a giovani accompagnatori: una divertente ed esaltante escursione sul Monte Patino, 1883 m, con partenza da Castelluccio. Ogni ragazzo era in possesso di una bussola e di una carta della zona con il percorso segnato. Hanno dimostrato di essere davvero in gamba! Non hanno sbagliato nulla, hanno seguito l'itinerario segnato indicando agli accompagnatori e ai genitori presenti ogni bivio e ogni bosco attraversato dimostrando ottime capacità di orientamento e di lettura della carta. Risultato? Tutti in vetta con enorme soddisfazione dei ragazzi e naturalmente degli accompagnatori!

gregazione, i 20 ragazzi hanno imparato cosa significa sapersi orientare, riuscire a conoscere la propria posizione nello spazio, per sentirsi sicuri di muoversi sul terreno in autonomia. La maggior parte dei partecipanti aveva nozioni scolastiche riguardo i punti cardinali e la rosa dei venti, il significato delle coordinate geografiche (latitudine e longitudine), la scala; ma nessuno di questi giovani intraprendenti aveva mai fatto esercitazione pratica, né aveva mai usato una bussola e alcuni di loro neppure conoscevano l'esistenza dell'altimetro. Durante gli incontri teorici tenuti in Sezione il sabato pomeriggio con rilevante partecipazione e attenzione, si è parlato di equipaggiamento ed alimentazione di chi si appresta ad affrontare una escursione, della preparazione dello zaino e del materiale più idoneo, della tutela dell'ambiente montano .... per poi addentrarsi in argomenti più tecnici e anche più complessi.

Azimut, isopse, direttrici, meridiani, segni convenzionali ... termini inizialmente sconosciuti, ma diventati i nuovi com-

*Elena Alessandrini*

## L'altro Sentiero



Gli amici della SER una ne fanno e cento ne pensano. Stavolta dal cilindro editoriale è uscito fuori un periodico dal titolo "L'Altro Sentiero" dedicato alla scoperta dell'Appennino attraverso l'utilizzo di itinerari alternativi. Nel numero 1 di febbraio sono stati proposti dieci percorsi sparsi nell'Appennino umbro-marchigiano, abruzzese e campano, completato da informazioni su ricettività e ristorazione, con possibilità di scaricare carta e tracciati gps dal sito [www.edizioniser.com](http://www.edizioniser.com). La novità nella novità è che sono chiamati a dare il loro contributo i soci Cai che con la loro esperienza sono in grado di proporre sentieri poco conosciuti ma molto interessanti e che desiderano metterli a disposizione degli altri appassionati. In tal caso basta inviare la proposta all'indirizzo:

[altrosentiero@edizioniser.com](mailto:altrosentiero@edizioniser.com).

## Le "Aquilette" 2010



*Consegna delle aquilette d'oro da parte del Presidente: ad Antonella Balerna (a sinistra) e a Franco Cigno (a destra)*

A conclusione dell'Assemblea ordinaria dei soci tenutasi lo scorso 10 aprile, è avvenuta la cerimonia di consegna delle Aquilette d'oro ai soci che hanno raggiunto l'ambito traguardo. Con l'iscrizione di quest'anno al sodalizio hanno attaccato il venticinquesimo bollino CAI ben cinque soci: Antonella Balerna, Franco Cigno, Tarciso Cognoli, Claudio Guidotti ed Ares Tondi. Inoltre, a Emidio Nicolai è stata consegnata l'aquilletta speciale per i cinquant'anni d'iscrizione a testimonianza della forte fidelizzazione e del senso di appartenenza che la nostra Associazione esercita da ormai centocinquanta anni.